



RIVISTA EUROPEA  
DI STUDI NAPOLEONICI  
E DELL'ETÀ DELLE RESTAURAZIONI

REVUE EUROPÉENNE  
D'ÉTUDES NAPOLÉONIENNES  
ET DE L'ÂGE DES RESTAURATIONS

ANNO III - FASCICOLO II - DICEMBRE 2022



Edizioni Scientifiche Italiane



RIVISTA EUROPEA DI STUDI NAPOLEONICI  
E DELL'ETÀ DELLE RESTAURAZIONI

REVUE EUROPÉENNE D'ÉTUDES NAPOLÉONIENNES  
ET DE L'ÂGE DES RESTAURATIONS

EUROPEAN REVIEW OF STUDIES ON THE NAPOLEONIC AGE  
AND RESTORATION PERIODS

REVISTA EUROPEA DE ESTUDIOS NAPOLEÓNICOS  
Y DE LA EDAD DE LAS RESTAURACIONES

*Direzione - Direction:* Thierry Lentz e Luigi Mascilli Migliorini

*Comitato scientifico / Comité scientifique:* Paola Bianchi, Pierre Branda, Michael Broers, Ambrogio Caiani, Rosa Maria Delli Quadri, Alan Forrest, Patrice Gueniffey, Peter Hicks, Lutz Klinkhammer, Nicoletta Marini d'Armenia, Andrea Merlotti, Alexander Mikaberidze, Carmine Pinto, Marie-Pierre Rey, Pedro Rújula, Laurent Theis, Angelo Varni

*Responsabili di redazione / Responsables de rédaction:* Peter Hicks (Parigi) e Nicoletta Marini d'Armenia (Napoli)

*Comitato di redazione / Comité de rédaction:* Riccardo Benzoni, Antonio D'Onofrio, Francesca Paola Esposito, François Houdecek, Dario Marino, Viviana Mellone, Ugo Muraca, Zachary Stoltzfus, Charles-Éloi Vial

La pubblicazione di ogni contributo è subordinata al giudizio favorevole di *referees* designati dai Direttori e dal Comitato di direzione d'intesa con il Comitato scientifico

*Amministrazione.* Edizioni Scientifiche Italiane - 80121 Napoli  
Via Chiatamone 7, telefono 0817645443, fax 0817646477  
E-mail: [periodici@edizioniesi.it](mailto:periodici@edizioniesi.it)

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 17 del 9 aprile 2019  
*Direttore responsabile:* Luigi Mascilli Migliorini



NICOLETTA MARINI D'ARMENIA

NAZIONE E LIBERTÀ.  
LA GRECIA DI SANTORRE DI SANTAROSA

SOMMARIO: Santorre di Santarosa rappresenta il caso più noto di una generazione che, orfana del modello napoleonico ma non ancora afflitta dal rimpianto per l'eroe perduto, non riesce a convivere con i ritmi e con le regole del "mondo restaurato". Mentre molti varcano l'Atlantico riconoscendo nelle guerre per la libertà delle nazioni ibero-americane il terreno di una nuova avventura, altri rispondono al richiamo della Grecia e della sua libertà antica. Santorre di Santarosa è l'elemento più visibile di una tela tessuta di orgogliose nostalgie per la stagione napoleonica. Un *foyer* filellenico del quale questo intervento vuole dare conto per un verso verificando la permanenza e la trasformazione di una "eredità napoleonica" nei protagonisti italiani della lotta per l'indipendenza della Grecia e, dall'altro, per analizzare nuovamente il giudizio di Benedetto Croce su questa «generazione liminare» che scrive negli anni Venti le ultime pagine della propria storia.

ABSTRACT: Santorre di Santarosa represents the most well-known case of a generation that, orphaned from the Napoleonic model but not yet afflicted by nostalgia for the lost hero, cannot coexist with the rhythms and rules of the "restored world". While many cross the Atlantic recognizing in the Latin-American wars of independence the terrain of a new adventure, others respond to the call of Greece and its ancient freedom. Santorre di Santarosa is the most visible element of a canvas woven with proud nostalgia for the Napoleonic era. A philhellenic *foyer* of which this intervention wants to give an account by verifying, on the one hand, the permanence and transformation of a "Napoleonic heritage" in the Italian protagonists of the struggle for the independence of Greece and, on the other, to rediscuss Benedetto Croce's judgment on this «liminal generation» that writes in the 1920s the last pages of its history.

Uomo antico per l'indole energica e gli immacolati costumi, univa poi in sé l'irrequietezza d'un giovane e la soavità d'una donna. Stimava la vita un sacrificio ed accettava il dolore, siccome prova della virtù. La religione, la scienza, la patria erano agli occhi suoi la stessa cosa, e confondevansi nel medesimo sentimento, quello del culto della virtù e dell'amor del dovere. In Atene sarebbe stato un Aristide, in Roma un Attilio Regolo, con questa differenza forse che il Santarosa avrebbe fatto per impeto del cuore quello che Aristide e Regolo facevano per consiglio della mente.

VITTORIA PRINCI

A LIFETIME IN “BARRACKS MATTERS”.  
BARRACKS CUSTODIANS AND THEIR RECRUITMENT  
IN THE KINGDOM OF ITALY

ABSTRACT: This paper gives a brief overview of the “casermieri”, the garrison barracks custodians and inspectors of the Napoleonic age, *focussing* on the Cisalpine/Italian Republic and the Kingdom of Italy. Within the army administration, they occupied a liminal space between civilian and military, as reflected in their recruitment processes: this branch of the service often became an outlet for officers on half-pay and veterans, who vied for the government’s attention by representing their skills, life experiences and needs in petitions in discursive ways that straddled the *ancien régime* culture of patronage and favoritism, and the merit-based ethos of the Napoleonic age, highlighting certified competence, zeal and trustworthiness.

The job market in a post-war country is a hard place to navigate; against the gloomy backdrop of impoverishment, economic depression and governance vacuum which marked the final days of the Napoleonic domination and the restoration of Habsburg rule in Northern Italy<sup>1</sup>, an unemployed denizen of the lakeside Lombard city of Como, Cipriano Zerboni, presented his case to the municipality. He had served as barracks custodian (*casermiere*) for the entirety of the Napoleonic Wars in Italy since 1796; during the last-ditch defence of the Kingdom of Italy mounted by Viceroy Eugène de Beauharnais in 1813-14, he had been «discharged by the ceased government only because the circumstances of his family did not allow him to lock himself up in a fortress that was about to come under siege». While appealing to the «generous sentiments» of the municipality to aid a family man with ten children, and drawing attention to his unfair treatment after so many years of service, Zerboni displayed his awareness of the regime change and of his potential place in it: his German language skills and extensive experience in «matters of barracking», he explained, «could perhaps be of some opportunity

<sup>1</sup> R. J. Rath, *The Habsburgs and the Great Depression in Lombardy-Venetia, 1814-18*, in «The Journal of Modern History», 13, 1941, pp. 305-20.

ALESSIA MATTURRO

IL CONSOLATO INGLESE A NAPOLI  
DURANTE IL DECENNIO FRANCESE.  
CONTRABBANDO DI SALE E ILLECITI DOGANALI (1814-1815)

SOMMARIO: Grazie a un'ampia documentazione archivistica, il saggio intende analizzare il fenomeno del contrabbando del sale e degli illeciti doganali che ha interessato le coste del Regno di Napoli durante l'ultimo scorcio del Decennio francese, l'impegno del Consolato inglese e dei suoi funzionari, presenti nella capitale, per poterlo contrastare e l'interesse dei ministri napoletano-napoleonici volto a prevenire e arginare un problema che minacciava di danneggiare il commercio e l'economia regnicoli.

ABSTRACT: Using extensive archival documentation, the essay analyses the phenomenon of salt smuggling and customs offenses that affected the shores of the Kingdom of Naples during the last years of the French Decade, the efforts of the British Consulate and its officials, in the capital, in order to contrast it, and the interest of the Neapolitan-Napoleonic ministers aimed at preventing and stemming a problem that threatened to damage the Kingdom's trade and economy.

La posizione privilegiata tra Europa, Asia e Africa dell'area mediterranea ha conferito a quest'ultima un ruolo rilevante come crocevia commerciale e marittimo, e la facilità delle comunicazioni ha permesso un traffico crescente di uomini, merci e navi tra il mare Interno e gli oceani da parte di potenze mosse da progetti e ambizioni, che lo hanno reso terreno di scontro delle loro contese soprattutto tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento<sup>1</sup>. Alcune questioni centrali di uno spazio siffatto riguardano proprio i flussi commerciali, i rapporti diplomatici e la relazione/contrapposizione tra la Francia e l'Inghilterra nel Regno di Napoli nell'ultimo periodo del Decennio francese, tra il 1814 e il 1815<sup>2</sup>. A causa del Blocco con-

<sup>1</sup> Su questo argomento cfr. M. Mafrici, *Rapporti diplomatici e scambi commerciali nel Mediterraneo moderno, Atti del convegno internazionale di studi*, Fisciano 23-24 ottobre 2002, Soveria Mannelli, 2004, p. 7.

<sup>2</sup> Sul Decennio francese a Napoli, tra gli altri, rinvio a G. Galasso, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno borbonico e napoleonico (1734-1815)*, Torino, 2007, pp. 1021-1302; F. Barra, *Il Decennio francese nel Regno di Napoli (1806-1815)*, Salerno, 2007; A. Cestaro, A. Lerra, *Il Mezzogiorno tra ancien regime e decennio francese*, Venosa, 1992;

LUIGI BLANCH

ANALISI DEI 3 PRIMI VOLUMI  
DELL'ISTORIA DE' FRANCESI DI SISMONDI  
(a cura di Nicoletta Marini d'Armenia)

SOMMARIO: Le pagine che qui si pubblicano, inedite fino ad oggi, appartengono ad un periodo della vita di Blanch in cui egli, fortemente coinvolto nella Rivoluzione scoppiata a Napoli nel luglio del 1820, si dedicò con non minore intensità ad una riflessione sugli avvenimenti accaduti. Esse confermano un'abitudine propria di Blanch a mettere su carta, anche in maniera molto ampia e circostanziata, le impressioni ricevute dalla lettura di libri che, o per la qualità dell'autore o per il tema affrontato, avevano attirato la sua attenzione. Scritti, dunque, che potrebbero anche chiamarsi recensioni, ma che erano molto di più e finiscono per rappresentare un esercizio intellettuale che per un verso è rivolto al chiarimento con sé stesso di alcuni nodi teorici e per un altro si riaccordano alle preoccupazioni più propriamente politiche del suo tempo.

ABSTRACT: The following pages were unpublished until today and belong to a period in Blanch's life during which he was involved in the Revolution that broke out in Naples in 1820 and dedicated himself with much intensity to think about the events that had taken place. What is written here confirms Blanch's own habit of noting down – often extensively and in details – the impressions received from reading books that had attracted his attention, either due to the quality of the author or the theme addressed. These pages – that we could define “reviews” – can be considered, therefore, much more than mere writings, representing an intellectual exercise aimed, on one hand, at self-clairifying some theoretical nodes, while on the other hand, at reconnecting with the political concerns of his time.

*La “verità primitiva” dell' Histoire des Français di Sismondi per Luigi Blanch\**

\* La *Analisi dei 3 primi volumi dell'Istoria de' Francesi di Sismondi*, datata 1821, si trova, inedita, tra le *Carte Blanch* conservate presso la Società Napoletana di Storia Patria [Miscellanea, XXXIV A 3, vol. 7, pp. 382r-411r]. Nella trascrizione si sono operati, ove si è ritenuto necessario, adeguamenti all'ortografia corrente.

Per un inquadramento sulla vita e l'opera di Luigi Blanch rimando ai miei N. Marini d'Armenia, *Una morale in azione. Luigi Blanch nell'Europa della Restaurazione*, Napoli, 2018; Ead., “Alle origini della storiografia murattiana. Luigi Blanch e il Colpo d'occhio sulla Campagna di Napoli del 1815”, in Ead. (a cura di), *Murat, Napoli e l'Europa*, Napoli, 2018, pp. 164-175; ed Ead., “Le ragioni del sea-power.

LUIGI MASCILLI MIGLIORINI

AVVENTURE DI UN LETTORE NAPOLEONICO  
(segue *The Curfew Tolls*, di STEPHEN VINCENT BENÉT)

SOMMARIO: In una piccola cittadina del sud della Francia, un generale inglese trascorre la sua convalescenza. Climi salubri e acque miracolose, come era solita prescrivere la medicina del XVIII secolo. La noia e il «corso di sbadigli» del generale Estcourt vengono rotti dalla conoscenza di uomo particolare e intrigante, un isolano, forse sardo, dai modi talvolta cordiali, talvolta rozzi, con una moglie creola e una famiglia scombinata. È un uomo provato dalla vita, alle cui grandi ambizioni hanno corrisposto perlopiù fallimenti. Un uomo nato nel momento sbagliato della storia.

ABSTRACT: In a small town of the Southern France, an English general is spending his recovery. Healthy climates and miraculous waters, as XVIII century medicine usually prescribed. General Estcourt's boredom and «course of yawns» are interrupted by the acquaintance of a particular and intriguing man: an islander, maybe a Sardinian, with at times friendly, at times rough manners, with a creole wife and a messed-up family. He is a man tried by life, with his great ambitions often repaid with failures. A man born in the wrong moment of history.

L'incontro avvenne, parecchi anni fa, sulle pagine che Leonardo Sciascia aveva scritto come Postfazione ad alcuni testi giovanili di Napoleone, il più importante dei quali, il racconto *Clisson et Eugénie*, dava il nome al libro, pubblicato dall'editore Sellerio nel 1980. *Troppo presto, troppo tardi* si intitolavano quelle poche pagine, dal momento che Sciascia, messo di fronte ai lavori inattesi di uno scrittore poco più che ventenne di nome Napoleone Bonaparte (ne aveva dato notizia solo Frédéric Masson pubblicando i *Papiers inédits* di un Napoleone ancora quasi adolescente) aveva immaginato che nel destino del futuro Imperatore aveva potuto esserci un carriera di scrittore, troppo presto e troppo bruscamente interrotta dalla prepotenza di un'ambizione meglio servita dalle armi che dalla penna e da tempi che mostravano decisamente di preferire il disordine della guerra (o della rivoluzione) all'eleganza della scrittura.

Sciascia non sembra aver dubbio, nel vertiginoso gioco di rimandi che le sue pagine impiantano tra ciò che Napoleone aveva rischiato di essere, quello che era stato e ciò che avrebbe potuto essere:

STEPHEN BANN

A DRAMA FOR NAPOLEON?  
PROSPER DE BARANTE'S UNPUBLISHED REVIEW  
OF RAYNOUARD'S *LES TEMPLIERS* IN CONTEXT  
(followed by *Compte rendu de Les Templiers, tragedie*,  
by PROSPER DE BARANTE)

ABSTRACT: The first performance of Raynouard's play, *Les Templiers*, in May 1805 was an event which drew Napoleon's attention. This was not just because that its success presented a challenge to his evolving cultural policy, but also because its subject matter was drawn from a historical episode involving a French monarch. Though himself about to enter the Emperor's service, Prosper de Barante was then cultivating a friendship with Benjamin Constant, and also falling under the influence of Madame de Stael. In this unpublished text, the future medieval historian seeks to demonstrate the inadequacy of Raynouard's vision of French history.

In the Spring of 1805, while en route to Italy, Napoleon showed an increasingly concern with the attitudes of the Parisian press. He wrote concisely from Chambéry on 17 April to his Minister of Police, Fouché: «J'entends que les journaux servent le Gouvernement et non contre»<sup>1</sup>. Censorship would be imposed on the prominent *Journal des Débats*, as a result of a missive from Milan dated 2 May. Doubtless his concern was primarily directed at the way in which national and international events were reported in the newspapers. But he was also keenly interested in the politics of culture. Writing again to Fouché on 1 June, he emphasised the necessity of remaining on the attack against England in respect of «ses modes, ses usages, sa littérature, sa constitution»<sup>2</sup>. One columnist in particular was noted to have earned his approval in challenging the «Anglomanie» which he deplored as the legacy of Voltaire: «Geoffroi n'est recommandable que sous ce point de vue»<sup>3</sup>.

In singling out the name of Julien-Louis Geoffroy, Napoleon would certainly have been aware of the prominent critic's recent

<sup>1</sup> N. Bonaparte, *Correspondance de Napoléon Ier publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III*, tome X, Paris, 1862, pp. 406-407, letter to Fouché, 17 April 1805.

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. 577-579, letter to Fouché, 1 June 1805.

<sup>3</sup> *Ibidem*.